

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

eccoci ancora una volta a riflettere insieme su quanto, lo spero davvero, può aiutarci a crescere in comunità, in famiglia e nell'ambiente di servizio e lavoro in uno stile sinodale che abbia come obiettivo il camminare insieme verso la progressiva unificazione tra le diverse dimensioni che compongono il nostro vivere e operare, attorno all'unico fulcro: Cristo e l'amore del Padre che Lui non ha mai smesso di additarci; attratte dall'amore di Dio anche la nostra vita troverà unità, senso e pienezza. (DPC p. 6)

Continuando la nostra riflessione sul tema dell'unificazione, mi soffermo su due parole tratte dal Vangelo di Marco (Mc 12, 28-34). Gesù è ormai giunto a Gerusalemme e sono iniziati i dibattiti su ciò che conta davvero. Non può pertanto mancare il confronto sui precetti. In particolare uno scriba chiede a Gesù quale sia il primo di tutti i comandamenti e la risposta di Gesù collega l'amore a Dio e l'amore al prossimo: «Gesù rispose: “Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi”». Le due parole che vorrei sottolineare sono *ascolta* e *tutto/tutta*.

L'uomo biblico è prima di tutto e fondamentalmente un uomo in ascolto.

Gesù inizia la sua risposta ricordando la precedenza dell'ascolto per il popolo eletto: *Ascolta, Israele!* È possibile vivere l'amore solo se c'è l'ascolto. L'ascolto relativizza ciò che ci riguarda per porre al centro della nostra attenzione l'altra, l'altro... l'Altro! L'imperativo usato da Gesù va al di là del semplice sentire: ascoltare significa aprirsi al Signore, riconoscerlo al fondo di sé e farvi lo spazio necessario, abbandonandosi a Lui. L'ascolto autentico, coltivato con fedeltà nel silenzio e nel raccoglimento, nella vigilanza attenta e fiduciosa, apre alla consapevolezza che il Signore è uno e unico, e solo a Lui vale la pena

affidare la vita. E farlo con la radicalità di chi pian piano si disarmava interiormente e consegna tutto, non più preoccupato di nulla per sé.

Sappiamo bene che non è per nulla facile ascoltare veramente. Spesso il nostro ascolto è superficiale, frammentario, perché noi siamo divisi: il cuore è diviso tra molti “amori”, la mente tra molti pensieri e preoccupazioni, l’anima tra molteplici desideri.

Come fare, allora?

Siamo chiamati a cercare unità e senso in ciò che viviamo, ascoltando come Dio lavora dentro di noi, mentre viviamo le diverse situazioni quotidiane. E questo tenendo presente che nelle fasi della vita cambia il modo di lasciarci interpellare dal Signore dentro le situazioni. Non possiamo vivere di rendita di quanto abbiamo capito finora, perché ogni volta siamo raggiunti da nuovi appelli e nuove sfide. E ogni volta conosciamo il Signore in modo nuovo, un frammento alla volta, senza mai arrivare a esaurire l’abisso che Lui è. Si tratta di un ascolto intelligente, che legge dentro la realtà, al suo fondo e fondamento e da lì trae sempre nuovi tesori per la vita.

**Un cuore che sa ascoltare è un cuore unificato**, il che significa una vita armonica e integra. L’uomo è chiamato a essere *tutto* nella relazione con Dio, *interamente* in questa relazione, a non essere lacerato. In Dio l’uomo diventa uno.

La sottolineatura nella risposta di Gesù è proprio sull’aggettivo **tutto** (ripetuto 4 volte), che significa **intero**: il cuore *intero*, l’anima *intera*, la mente *intera*, la forza *intera*. Lo scopo è evidenziare la dimensione dell’*unità con se stessi* che deve caratterizzare l’esistenza dell’uomo. Siamo chiamati all’unificazione e alla gioia della pace interiore.

Ma è possibile ricomporre le spaccature interiori che avvertiamo dentro di noi e sembrano ferite mai capaci di rimarginarsi? A volte pare proprio di no, faticiamo a trovare serenità e sano distacco da persone e situazioni, ci inquietiamo di fronte agli imprevisti, ai limiti nostri e degli altri, ai fallimenti, alle diversità di carattere, di cultura, di età...

Come fare allora? Mi pare possa essere una possibilità lasciarci “semplicemente” amare dal Signore, tutti interi così come siamo, senza cancellare nulla di noi, consegnandogli tutto. Questo amore si manifesta non in modo astratto ma reale e concreto: talvolta con una esperienza o intuizione interiore, altre volte attraverso l’amore di chi ci sta accanto.

Infatti i due comandamenti principali non sono indipendenti: l’amore di Dio e l’amore del prossimo crescono insieme, in un cuore

unificato dall'ascolto. Allora scopriamo che il modo di rapportarci con Dio e con i fratelli è uno solo ed è segnato da un'accoglienza e da un dono radicali.

L'esito è la nostra felicità, cercata con fatica e tenacia, tra momenti di buio e sprazzi di luce, ma sempre e solo attinta da una profonda relazione con quel Dio fatto conoscere in modo unico dal Signore Gesù, che ci associa a Lui in una esistenza unificata dall'amore.

Care sorelle e cari fratelli, con questo desiderio di unificazione profonda tra ciò che pensiamo, ascoltiamo e viviamo ci aiutiamo ed incoraggiamo reciprocamente a vivere fino in fondo la vita di ogni giorno per affrontare le sfide che la convivenza, non sempre rispondente alle nostre attese, e la missione condivisa, con apertura di mente e di cuore, fiducia e speranza ci offrono.

Un passo importante verso il quale stiamo camminando unite è il Capitolo generale del prossimo anno (e sappiamo come passa in fretta un anno!); grazie a quante hanno inviato il loro contributo di riflessione e di proposte per individuare quali possano essere le sfide principali attorno alla quali deve muoversi la riflessione capitolare e le possibili tematiche.

Il tempo che ci separa dal Capitolo deve essere un tempo di sempre maggior comunione, di verifica, di dialogo, di discernimento e di speranza per tutta la nostra Famiglia religiosa.

In questi giorni leggevo che la frequentazione della Scrittura e l'assunzione della Parola di Dio come criterio di discernimento, come "bussola" nell'oggi, lancia una nuova sfida: passare dall'urgenza alla priorità. "Non basta scegliere una cosa buona, occorre saper scegliere ciò che costruisce la nostra persona come buona. Non dovremmo compiere scelte sulla spinta del momento, ma prendere decisioni che delineano sempre più chiaramente chi siamo e chi vogliamo essere." (ANNAMARIA CORALLO, La bussola biblica per la felicità)

Espresso in questo modo incontra immediatamente il mio e, credo, nostro assenso, ma la difficoltà sta sempre nella messa in atto di questo principio...

La realtà, dice papa Francesco, è superiore all'idea, o comunque è diversa e sempre va accolta e "ascoltata" con speranza; infatti una lettura della realtà senza speranza non può ritenersi realistica. La speranza permette alle nostre analisi di vedere ciò che tante volte i nostri sguardi

miopi sono incapaci di percepire. Aiutiamoci quindi, con apertura di cuore in questo bel cammino a servizio della nostra Famiglia religiosa.

Ci stiamo chiedendo: cosa mi sembra di intravedere importante per i prossimi sei anni? Cosa vuole Dio per il nostro Istituto? Quali aspetti del nostro carisma non possono mancare nel cammino preparatorio e nella riflessione per i prossimi anni?

Abbiamo individuato le sorelle che potranno far parte della commissione pre-capitolare, eccone i nomi:

suor Adèle Agbadza  
suor Carmela Virgilio  
suor Liantonia Tonelotto  
suor Loretta Francesca Pontalto  
suor Luana Diblasi  
suor Manuela Accamilesi  
suor Monica Belussi  
suor Nora Bershimi  
suor Roberta De Toffol  
suor Sandra Cristina Feiten

Abbiamo cercato che sia una commissione “internazionale”, ma questa volta, vista l’importanza della posta in gioco, abbiamo preferito alla forma on-line la modalità in presenza, quindi abbiamo scelto sorelle che, per la quasi totalità, si trovano in Italia e possono fisicamente incontrarsi e lavorare.

La commissione sarà arricchita della presenza di ***Elena Lea Bartolini De Angeli*** che, in qualità di coordinatrice del gruppo di lavoro sul carisma e di teologa, potrà aiutarci a lavorare in linea con quanto sta emergendo dal lavoro di studio.

Un’altra donna accompagnerà il Capitolo generale e di conseguenza anche la sua preparazione, come facilitatrice: ***suor Tiziana Longhitano***, delle suore Francescane dei poveri; ci auguriamo possa essere un cammino vissuto insieme in modo proficuo e arricchente.

Dopo l’incontro del consiglio generale dei primi giorni di luglio invieremo a tutte le nostre comunità la lettera con l’indizione del prossimo

Capitolo generale. Come detto, il momento è importante, ma servirà a niente se non sarà accompagnato dall'impegno quotidiano di aderire con il tutto di noi al progetto di bene che Dio ha su di noi e sulle nostre comunità e famiglie.

Chi sceglie Dio accoglie in sé la logica della fecondità, diventa un seme chiamato a portare frutto; chi sceglie Dio sceglie la strada della crescita; accoglie in sé l'esigenza di un lavoro serio di rilettura delle situazioni e del nostro cuore per renderlo sempre più capace di amore liberante.

A tutte e tutti giunga il mio e nostro saluto e augurio di autentica fecondità in un cammino di unificazione. Con tanta fiducia affido ciascuna e ciascuno all'intercessione dei nostri Fondatori e prego secondo le intenzioni di tutti. Un grazie speciale per gli incontri personali con tante di voi che ho la possibilità di vivere durante le visite alle comunità e gli Esercizi. Mi auguro che siano sempre più opportunità e occasione per una condivisione in profondità del cammino che il Signore Gesù sta compiendo con noi.

Con affetto e vicinanza,

Vostra aff.ma Madre  
Suor Simona Pigozzi

**PRIMO ANNIVERSARIO  
DELLA CANONIZZAZIONE  
DI SANTA MARIA DOMENICA MANTOVANI  
15 maggio 2022 – 15 maggio 2023**



Pequeñas Hermanas de la Sagrada Familia

**1º ANIVERSARIO CANONIZACIÓN  
SANTA MARÍA DOMINGA MANTOVANI**



**"La santidad no está  
hecha de algunos actos  
heroicos, sino de mucho  
amor cotidiano".**

Papa Francisco - Homilía 15 de mayo 2022

Nazarenos Mza



# ***BENEDIZIONE DELLA TARGA***

## ***ACCANTO AL FONTE BATTESIMALE***

dove è stata battezzata Santa Maria Domenica Mantovani

***Castelletto - Chiesa parrocchiale***

***14 maggio 2023***



QUI VENNE BATTEZZATA

IL 13 NOVEMBRE 1862

SANTA MARIA DOMENICA MANTOVANI,

CASTELLETTANA E PICCOLA SUORA

DELLA SACRA FAMIGLIA,

CANONIZZATA IL 15 MAGGIO 2022

# **COMMENTARIO MANTOVANIANO**

## ***Condivisione con l'Istituto PSSF***

*Riportiamo la relazione della teologa Annamaria Corallo dopo il quarto incontro di studio sulle Fonti e le Lettere di Madre Maria.*

### **Seconda fase**

#### **Il punto del percorso di condivisione con l'Istituto**

Abbiamo accostato il testo della ML 1 dal punto di vista storico, cercando di cogliere le situazioni storiche e le coordinate geografiche nelle quali la lettera è stata scritta. Questo ci ha permesso di entrare nel mondo dietro al testo. Si tratta di un passaggio necessario per comprendere la proposta di una persona vissuta in un'altra epoca, per liberare gli elementi che superano quel tempo.

Avete visto, nel bollettino interno all'Istituto, una sintesi dei passaggi condivisi. Sotto la ML 1 (e la ML 18) avete letto le note inserite. Si tratta di una condivisione parziale del lavoro di commento che sta avvenendo in questa seconda fase del lavoro di studio delle lettere di madre Maria. Vi ricordo che la prima fase aveva previsto l'apprendimento del metodo da parte di alcune sorelle indicate dall'Istituto. Ora, nella seconda fase stiamo costruendo le note sotto ogni lettera. Si tratterà di note di carattere storico e anche di carattere teologico.

#### **Il genere letterario di un commentario**

In questo senso, credo sia importante esplicitare meglio il genere letterario di un commentario. Ossia: cosa possiamo aspettarci da un commentario delle lettere di madre Maria?

Iniziamo col dire cosa non dobbiamo aspettarci. Non dobbiamo pensare che il commentario sia uno studio esaustivo e definitivo sulla figura di Maria Domenica Mantovani. Ci sono già testi che cercano di collaborare alla costruzione del suo profilo. Il commentario si unirà a questo processo di conoscenza della sua figura. E lo farà accompagnando la lettura delle singole lettere perché siano più accessibili.



Il commentario insomma non è uno studio completo su Maria Domenica Mantovani, ma le dà l'opportunità di presentarsi e farsi incontrare da chi la legge, e questo grazie alle facilitazioni che le note rappresentano per individuare persone, luoghi e situazioni.

Inoltre, accanto a ogni lettera originale, ci sarà la sua trascrizione in lingua italiana corrente, in modo da avere una visione più chiara del dipanarsi del suo pensiero.

Una volta visto il livello storico, ci muoviamo verso quello teologico.

### **La teologia di madre Maria**

Facciamo subito una precisazione. Chi cercasse, tra le lettere di madre Maria, trattati di teologia o approfondimenti dottrinali, vivrebbe una grande delusione. Maria Domenica Mantovani è figlia del suo tempo. Un tempo nel quale l'approfondimento teologico è prerogativa quasi esclusiva degli uomini e nel quale a predominare è soprattutto una spiritualità basata sulla tradizione orale. Tempo di devozioni e pratiche religiose.

Nella società civile si vive un tempo di crisi di valori e si assiste a una serie di tentativi ecclesiali di difenderli per portare il vangelo.

Madre Maria si colloca in questo tempo. Le sue lettere mostrano la sua fede profonda e concreta, introducendoci alla sua teologia pratica, ossia al racconto di Dio che si declina nelle scelte quotidiane, nell'applicazione dei criteri evangelici interiorizzati, nel desiderio di perseguire il bene ad ogni costo.

Per accedere a questa teologia pratica nelle sue lettere, abbiamo applicato una metodologia di lettura.

### **Studio del livello 2: Livello teologico**

#### *Mondo del testo*

Proprio perché, nelle sue lettere, madre Maria non fa disquisizioni teologiche, né presenta esplicitamente temi relativi alla teologia del suo tempo, dobbiamo cogliere le sfumature nel suo scrivere.

Questo è il livello nel quale si guarda il testo così come è, si osserva quindi il mondo del testo, considerando alcuni aspetti che emergono:

- Individuare le insistenze tematiche.
- Cogliere le allusioni bibliche presenti.
- Riconoscere le linee teologiche che emergono dal testo.

### **Il senso e lo spessore delle citazioni bibliche implicite**

Madre Maria non fa praticamente nessuna citazione esplicita dei testi biblici. La sua scrittura lascia però trasparire una familiarità con espressioni e immaginari. Nel nostro lavoro di scrittura delle note, abbiamo cercato di esplicitare quelle che ci sono parse allusioni alle parole della Bibbia. Sono quindi ipotesi, che possono essere arricchite.

## **ML 1**

**A don Giuseppe Nascimbeni, fondatore. 11 marzo 1894 - ORIGINALE**

[Pag. 6-9]

V.G.MG!

Castelletto lì 11 Marzo 1894

Molto Rev: Padre Superiore

Gesù Giuseppe Maria Spiri in pace con voi l'anima mia

Sebbene nel corso di questi 15 mesi abbia comesso innumerevoli mancanze di ogni genere, tutta via mi chiamo contenta perché penso che anche questi mancamenti mi sono stati di aiuto per acquistare più esperienza più umiltà più carità e tante altre virtù di cui io sono priva, ma che spero in Dio che un poco per volta tutte le acquisterò. Amatissimo Padre le dico il vero che non cederei questi 15 mesi passati in questa Santa Casa con i 31 anni che ho passati nel secolo (Sebbene alle volte un pensiero mi turba pensando quali meriti avrò guadagnato preso Dio in questi 15 mesi conoscendo di non aver corrisposto come doveva alla mia vocazione). RCarissimo Padre adesso però voglio rimediar a tutto, i S. Esercizi voglio che segnino l'epoca della mia vita religiosa vivere fervoroso nella vita religiosa, io sento una fame ardentissima della divina parola desidero proprio saziarmi saziarmi imbevermi tutta e che tutte le istruzioni e meditazioni mi vadino in sangue allo scopo di diventar santa e presto santa. Fra le tante virtù che intendo far acquisto in questi S. Esercizi 2 principalmente voglio che sia le prime

che riporto per frutto di cioè una profonda e maschia e sincera volontà umiltà e mortificazione questo e quello che ardentemente desidero.

Carissimo Padre lo prego di aiutarmi molto in tutto p ma più di tutto nel acquistoare del umiltà. Sì non mi risparmi in niente mi umili mi mortifichi tali rompa il mio amor proprio senza pietà, mi dia penitenze come crede opportune io ne sono contenta

Ad imitazione del orefice che mette l'oro nel crugiuolo perché venga purificato io così io mi metto nelle sue mani perché per mezzo delle umiliazioni mi purifichi da qualunque atto di superbia e di amor proprio della mia propria stima ecc ecc

Non dico però che ha questi atti io resterò impassibile, no confesso la mia debolezza che l'amor proprio sen ne risentirà ma non importa, la parte superiore cioè la volontà però resterà resisterà combaterà codesti risentimenti finché si avezerà a desiderare le umiliazioni

Amatissimo Padre adesso siamo vicinissime alla solenne rinovazione dei voti, so che Lei desidera che questa rinovazione venga fatta da tutte noi. Però un dubbio mi pare che le sorga in mente e dica: queste 4 suore saranno tutte disposte a rinovare i voti per tutto l'anno? Ebbene io da parte mia voglio subito levarle questo dubbio. Creda carissimo Padre che la mia presente volontà (se la S. Chiesa e le nostre regole lo permetessero). sarebbe di farli anche perpetui.

In que Adesso Carissimo Padre fin da questo momento detesto tutte le trasgressioni comese nei 15 mesi di mia vita religiosa contro i 4 voti di povertà castità obbedienza e carità i questi ultimi giorni poi dette trascrezione mi si presentano alla mente più ingrandite e di queste ne domando perdono al Signore prometendo che in quest'anno mi metterò con tutto l'impegno ad oservarli con più fervore fervore e esateza. Si non vedo il momento della rinovazione dei voti, voglio questa volta legarmi al mio sposo Gesù con più impegno voglio amarlo di più nella persona degli infermi nella persona dei miei Superiori, voglio adoperare ogni industria per oservare e non offendere in niente il Santo voto di povertà e castità

Ecco ho Padre il mio interno sinciero scritto in questa carta. Da ultimo le domando perdono di tutti i disgusti che le ho arecato in questo tempo, vedrà Amatissimo Padre che non sarà così per l'avenire. Voglio da qui

avanti eserle oggetto di consolazione di aiuto nelle sue grandi fatiche in somma da parte mia voglio fare più bene che posso

Amatissimo Padre preghi molto in questi santi giorni per me affinché il Signore esaudisca i miei voti e nella Chiusa dei S.S. Esercizi faccia piovere in larga copia sopra di me le sue grazie. Io poi preghero molto molto per Lei di nuovo le dimando perdono di tutto e baciandole la Sacra destra imploro la sua Paterna Benedizioni e mi dico sua

Affez Um Ob. Figlia  
Suor Maria Giuseppina

## **ML 1**

**A don Giuseppe Nascimbeni. 11 marzo 1894**

**ITALIANO CORRENTE**

V.G.M.G.!

Castelletto, 11 marzo 1894

Molto Reverendo Padre Superiore,

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia.

Sebbene nel corso di questi 15 mesi abbia commesso innumerevoli mancanze di ogni genere, tuttavia mi chiamo [= dico] contenta perché penso che anche queste mancanze mi sono state di aiuto per acquistare più esperienza, più umiltà, più carità e tante altre virtù di cui io sono priva, ma che spero, in Dio, di acquistare un po' per volta. Amatissimo Padre, le dico la verità che non cederei questi 15 mesi passati in questa Santa Casa con i 31 anni che ho passato nel secolo [= nel mondo] (Sebbene a volte un pensiero mi turba pensando quali meriti avrò guadagnato presso Dio in questi 15 mesi, sapendo di non aver corrisposto come dovevo alla mia vocazione). Carissimo Padre, adesso però voglio rimediare a tutto; i Santi Esercizi voglio che segnino l'epoca del mio vivere fervoroso nella vita religiosa. Io sento una fame ardentissima della divina parola, desidero proprio saziarmi, imbevermi tutta e che tutte le istruzioni e meditazioni entrino nel mio sangue allo scopo di diventare santa e presto santa. Fra le tante virtù che intendo acquistare in questi Santi Esercizi, 2 principalmente voglio che siano le prime a portare frutto: cioè una profonda e massiccia e

sincera umiltà e [la] mortificazione. Questo è quello che ardentemente desidero.

Carissimo Padre, la prego di aiutarmi molto in tutto, ma più di tutto nell'acquisto dell'umiltà. Sì, non mi risparmi in niente: mi umilii, mi mortifichi, tagli, rompa il mio amor proprio senza pietà, mi dia penitenze come crede opportuno; io ne sono contenta. A imitazione dell'orefice che mette l'oro nel crogiuolo perché venga purificato, così io mi metto nelle sue mani, perché per mezzo delle umiliazioni mi purifichi da qualunque atto di superbia e di amor proprio, della mia propria stima ecc. ecc. Non dico però che a questi atti io resterò impassibile: no, confesso la mia debolezza, che l'amor proprio se ne risentirà, ma non importa, la parte superiore, cioè la volontà, combatterà codesti risentimenti finché si abituerà a desiderare le umiliazioni.

Amatissimo Padre, adesso siamo vicinissime alla solenne rinnovazione dei voti, so che Lei desidera che questa rinnovazione venga fatta da tutte noi. Però un dubbio mi pare che le sorga nella mente: queste 4 Suore saranno tutte disposte a rinnovare i voti per tutto l'anno? Ebbene, io da parte mia voglio subito levarle questo dubbio. Creda, carissimo Padre, che la mia presente volontà (se la Santa Chiesa e le nostre regole lo permettessero), sarebbe di farli anche perpetui.

Carissimo Padre, fin da questo momento detesto tutte le trasgressioni commesse nei 15 mesi della mia vita religiosa contro i 4 voti di povertà, castità, obbedienza e carità. In questi ultimi giorni, poi, dette [= queste] trasgressioni mi si presentano alla mente ingrandite e di queste domando perdono al Signore, promettendo che in questo anno mi metterò con tutto l'impegno a osservarli con più fervore ed esattezza. Sì, non vedo l'ora della rinnovazione dei voti, voglio questa volta legarmi al mio sposo Gesù con più impegno, voglio amarlo di più nella persona degli infermi, nella persona dei miei Superiori. Voglio usare ogni mezzo per osservare e non offendere in niente il Santo voto di povertà e castità.

Ecco, o Padre, la mia interiorità sincera scritta in questa lettera. Da ultimo le domando perdono di tutti i dispiaceri che le ho arrecato in questo tempo. Vedrà, Amatissimo Padre, che non sarà così in futuro. Voglio da qui in avanti esserle motivo di consolazione, di aiuto nelle sue grandi fatiche; insomma, da parte mia voglio fare più bene che posso.

Amatissimo Padre, preghi molto in questi santi giorni per me, affinché il Signore esaudisca i miei voti [= impegni assunti solennemente] e al termine dei Santissimi Esercizi faccia piovere abbondantemente sopra di me le sue grazie. Io poi pregherò molto molto per Lei, di nuovo le domando perdono di tutto e, baciandole la Sacra destra, imploro la sua Paterna Benedizione e mi dico sua

Affezionatissima Umilissima Obbedientissima Figlia  
Suor Maria Giuseppina

### **La ricorrenza dei termini**

La ricorrenza delle singole parole indica i punti di insistenza di un pensiero teologico che possiamo definire implicito.

#### **PADRE: Collaborazione con d. Giuseppe**

Il termine più ricorrente è «Padre». È vero che don Giuseppe Nascimbeni è il destinatario dello scritto ma, nelle altre lettere che madre Maria invia, non si nota la medesima ripetizione del nome al quale ci si rivolge.

Questo sembra più il riconoscimento di un ruolo e la conferma di una relazione filiale che, come vedremo nelle lettere successive, non avrà mai caratteri infantili.

In ML 3 (27 maggio 1895) leggiamo, per esempio,

Scusi Rev: Padre se non sono stata ai suoi ordini  
vede non ho potuto interrogarlo se e contento, perché la  
cosa va Troppo alle lunghe.

Tenendo presente la tendenza del suo tempo a sacralizzare il clero e assolutizzare l'obbedienza alle autorità ecclesiastiche, avvertiamo la libertà che viveva nella collaborazione con don Nascimbeni.

Alla parola «Padre» sono associati due aggettivi – «Carissimo» e «Amatissimo» – ricorrenti allo stesso modo tra loro, che confermano la dimensione di affetto e stima che la lega a don Nascimbeni.

## **MI: Responsabilità**

L'espressione «mi», che ha ricorrenze più numerose persino di quelle di «Padre», focalizza il coinvolgimento personale di madre Maria e il senso di responsabilità che mostra di avere nel cammino intrapreso. Si noti come non compaia frequentemente il pronome personale «io», ma il «mi» che esprime l'io in relazione ad altre persone. In questo senso vanno colte anche le notevoli ripetizioni del pronome possessivo «mia/mio».

## **15 MESI: Contatto con l'esperienza**

Il tornare ripetutamente, dal punto di vista terminologico, sui 15 mesi della sua vita religiosa è un modo col quale madre Maria mostra il suo essere presente alla propria storia e viverla intensamente. Sono mesi significativi e determinanti, contrapposti per certi versi ai 31 anni precedenti, praticamente invisibili nello schema delle ricorrenze.

Qualcosa è successo in lei: ha ricevuto una luce che orienterà il suo cammino.

## **VOGLIO: Volontarismo**

Questo aspetto è confermato anche dalla grande ricorrenza del termine «voglio», col quale Mantovani presenta la sua ferma decisione nell'intraprendere il percorso nel nascente Istituto delle PSSF.

Questa espressione rimanda anche al volontarismo che il suo tempo incoraggiava fortemente e del quale la stessa madre Maria si fa spesso espressione.

Lo notiamo anche per la presenza, in questa lettera, di parole come «volontà», «esercizi», «acquistare». E, in questa medesima linea, trova senso anche la considerevole ricorrenza della negazione «non».

Si tratta di una volontà sottintesa anche nelle espressioni «tutte», «molto», «proprio».

Come scrive opportunamente Chiara Vasciaveo nel suo volume *Una donna fatta vangelo* (Cantagalli, Siena 2003, p. 92):

Il secolo XIX è **il secolo della grande ascesi** [nel quale] si riteneva che la perfezione spirituale consistesse in uno **sforzo abituale di buona volontà**, un'attitudine normale di **padronanza di sé**. [...] Ma nell'Ottocento mancava la coscienza generale che l'ascesi virtuosa fosse **dispositiva** per una vita spirituale, **non fondativa**. [...] Una certa accentuazione dell'**ascesi individuale** unita ad una **carità assistenziale** sono tra i caratteri più tipici di questo tempo.

### **Carità assistenziale e promozione**

Ascesi e carità assistenziale saranno infatti tratti ricorrenti dell'epistolario mantovano, come mostra, da una parte, questa lettera e, dall'altra, la costante cura che ha nell'organizzare sussidi alimentari di cui si parla nelle altre missive.

Si pensi, per esempio, a ML 23, dove mostra la preoccupazione di evitare che il denaro sia usato per altro che non sia sfamarsi.

Per aver dato 40 centesimi a quella povera non hai fatto niente di male però un'altra volta quando conosci qualche miserabile dalle del pane della polenta, ma mai denaro.

Questa linea assistenziale è però accompagnata da una costante attenzione alla promozione umana attraverso le scuole: p. es., ML 9 (6 dicembre 1896) e ML 18 (30 giugno 1897).

### **GESÙ, DIO E SIGNORE: una teologia pratica**

Può colpire la scarsissima ricorrenza di parole come «Gesù», «Dio» e «Signore». Questo elemento mostra plasticamente ciò che caratterizzerà l'intero epistolario mantovano, ossia l'assenza di una teologia argomentativa. Tra le righe delle sue lettere scorgiamo invece una sorta di teologia pratica, ossia il racconto di Dio che si declina nelle scelte quotidiane, nell'applicazione dei criteri evangelici interiorizzati, nel desiderio di perseguire il bene ad ogni costo. Madre Maria non parla di Dio. Lei vive in Dio.



# ML 18

A suor Fortunata Toniolo. 30 giugno 1897 - ORIGINALE

30-6-97

Di Al Arciprete che la Maestra di Cògolo non ha più scritto e siamo in grandi angustie, perché abbiamo da ~~sap~~ dar risposta al Cardinale e non sappiamo ancora nulla prega D. Cordioli a sollecitarla

Carissima Figlia nella S.F

Sr Fortunata

Gesù Giuseppe Maria Spiri in pace con Voi

l'anima mia

Mi'immagino che stai ansiosa aspetando la risposta della tua lettera ~~scritta~~ scritta dal Rev: Padre, e così le altre carissime nostre Sorelle, ma questa volta vi tocca fare un bel fioretto, sapette perché? Ieri il Padre ci a messo tutta la'attenzione tutta la premura di perder un minuto di tempo per potervi rispondere sebbene era festa, e così nei rituali di tempo e riuscito a rispondervi su tutto ciò che occorreva rispondere.

Che volete? Ieri Sera non so se il Signore o il diavolo, (e se anche e stata opera del diavolo e stata permessa da Dio) nel bruciare alcuni Libri cattivi statti dispensati dai da un protestante ieri mattina per il paese bruciò inavvedutamente anche tutte le vostre ~~p~~ belle letterine ~~eiuse~~ chiuse nella busta con sopra il bollo e non solo le vostre brucio ma anche altre delle Suore di albaro e 3 Cartoline e così a fatto proponimento di non volerle più fare.

Mi disse di farle io, e buono che prima Le aveva lette così posso trascrivervi alcuni suoi Sentimenti. Ed ecco che incomincio.

Il Padre diceva nella tua che hai fatto male assai a non avisar la Soffia nel giorno della Vestizione, che bisogna far alle volte di necessità Virtù, che bisogna far sempre al contrario della nostra volontà e così ti diceva anche che ti sei comportata male col Arciprete e desidera gli dimandi perdono. Ti diceva ancora ~~che assolutamente bisogna che~~ che non permette che tu dormi in terra che se vuoi far penitenza abbi ad amare di più la Soffia e tenerla cara questa e la penitenza che il Padre desidera che tu facci, di più

ti diceva che e assolutamente necesario che abbi a domare il tuo temperamento altrimenti non potrai farti mai Santa e che Lei la considera come tua passione predominante, queste sono cose che erano scritte sulla lettera Incendiata scritta dal Rev: Padre. Ringrazia per noi D. Cordioli delle L. 10 che vi ha regalate, dilte che anche noi ~~in-tal~~ nel giorno suo onomastico abbiamo pregato per Lui. Perché la Maestra di Cogolo non vuol più che si scriva al suo Arciprete cosa ce sotto.

Per i corporali di comune grandezza occorono Cm: 15 se sono più grandi 0,20 le animette ogni 2 cen: 5

Salutami tanto l'Isena dille che non vedo il momento che venga nella Casa Madre e godo tutta ~~nel~~ che adesso faccia parte alla nostra famiglia digle che lo sempre alla memoria e che sempre prego per Lei, acci'o la S. F. la faccia una santa Suora.

Ricevi un milione di Saluti da me dal Rev: Padre e Suore, il Padre vi manda la sua S. Benedizione

Pregate sempre per me che io non vi dimentico mai vi lascio nelle bracia della S.F e credetemi vostra

Aff Madre Maria Giu

[A lato di pag. 91] hai fatto bene a ricevere le ragaze di scuola alla vestizione del Isena

## **ML 18**

**A suor Fortunata Toniolo, 30 giugno 1897 –**

### **ITALIANO CORRENTE**

Di' all'Arciprete che la Maestra di Cogollo non ha più scritto e siamo molto angustiate, perché abbiamo da dare risposta al Cardinale e non sappiamo ancora nulla. Prega Don Cordioli di sollecitarla.

Carissima Figlia nella S.F. Sr Fortunata

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia

Immagino che sei ansiosa aspettando la risposta alla tua lettera scritta dal Rev. Padre, e così le altre carissime nostre Sorelle, ma questa volta vi tocca fare un bel fioretto, sapete perché? Ieri il Padre ha messo tutta l'attenzione, tutta la premura di perdere un minuto di tempo per potervi rispondere, sebbene fosse festa, e così nei ritagli di tempo è riuscito a rispondervi su tutto ciò a cui occorreva rispondere.

Che volete? Ieri sera, non so se il Signore o il diavolo (e se anche è stata opera del diavolo è stata permessa da Dio), nel bruciare alcuni libri cattivi, dispensati da un protestante ieri mattina per il paese, sono bruciate inavvertitamente anche tutte le vostre belle letterine chiuse nella busta, con sopra il bollo, e non solo le vostre sono bruciate, ma anche altre delle Suore di Albaro e 3 cartoline, e così ha fatto il proposito di non volerle più fare.

Mi disse di farle io, e meno male che prima [me] le aveva lette, così posso trascrivervi alcuni suoi sentimenti. Ed ecco che comincio.

Il Padre diceva nella tua [lettera] che hai fatto male assai a non avvisare Sofia nel giorno della Vestizione, perché bisogna fare a volte di necessità virtù, bisogna far sempre al contrario della nostra volontà, e così ti diceva anche che ti sei comportata male con l'Arciprete e desidera che gli domandi perdono. Ti diceva ancora che non permette che tu dorma in terra, che se vuoi fare penitenza ama di più Sofia e tienila cara. Questa è la penitenza che il Padre desidera che tu faccia. In più, ti diceva che è assolutamente necessario che domini il tuo temperamento, altrimenti non potrai farti mai Santa, e che Lui la considera come tua passione predominante. Queste sono cose che erano scritte nella lettera incendiata, scritta dal Rev. Padre.

Ringrazia per noi Don Cordioli delle L. 10 che vi ha regalato, digli che anche noi nel giorno del suo onomastico abbiamo pregato per Lui, perché la Maestra di Cogolo non vuole più che si scriva al suo Arciprete. Cosa c'è sotto?

Per i corporali di comune grandezza occorrono 15 cm., se sono più grandi 0,20. Le animette ogni 2 cen[timetri] 5.

Salutami tanto Isena, dille che non vedo il momento che venga a Casa Madre e godo tutta che adesso faccia parte della nostra famiglia; dille

che la ricordo sempre e che sempre prego per Lei, affinché la Sacra Famiglia la faccia una santa Suora.

Ricevi un milione di saluti da me, dal Rev. Padre e dalle Suore. Il Padre vi manda la sua S. Benedizione.

Pregate sempre per me, che io non vi dimentico mai. Vi lascio nelle braccia della Sacra Famiglia e credetemi vostra

Aff. Madre Maria Giuseppina

Hai fatto bene a ricevere le ragazze di scuola alla vestizione di Isena.

### **La ricorrenza dei termini**

La ricorrenza delle singole parole indica i punti di insistenza di un pensiero teologico che possiamo definire implicito.

### **NON, PER, COSÌ: indicazioni pratiche**

L'espressione più ripetuta nella lettera scritta a suor Fortunata è «non». Questo non significa che madre Maria stia negando necessariamente qualcosa, ma che sta dando indicazioni di azione. Tanto è vero che la seconda parola che spicca è «per». L'intera lettera, a differenza di ML 1 vista in precedenza, vede un'abbondanza di parole di simile ricorrenza: «anche», «così», «sempre». Sono tutti termini adeguati a una comunicazione mirata all'azione.

La lettera a sr Fortunata, come la maggioranza di quelle che Mantovani scrive, è densa di indicazioni operative, e dà quindi il polso della sua comunicazione più frequente. Come abbiamo già avuto modo di dire, la sua non è una teologia teoretica ma una teologia che emerge dall'azione: è una teologia pratica.

In questa prospettiva, il volto di Dio creduto e amato non emerge da argomentazioni più o meno articolate. È invece percepibile nel modo di comunicare le caratteristiche.

Emerge dunque il volto di un Dio premuroso per i dettagli, perché in essi si mostra la grandezza del suo amore che si fa carne. L'incarnazione non è

da pensare come un evento avvenuto una sola volta, ma come un processo rivelativo che accompagna lo stesso creato e, di conseguenza, l'intera storia umana.

Dio si fa carne quando il suo progetto di pienezza si fa storia.

Qui notiamo la fermezza di Mantovani e la sua capacità di correggere con forza e chiarezza gli atteggiamenti che riteneva inadeguati. Emerge così la sua attenzione formativa e, dunque, il volto di un Dio che vuole la crescita delle persone.

### **PADRE: una collaborazione continuativa**

Anche in questa lettera abbonda il riferimento a don Giuseppe Nascimbeni. Stavolta non scrive a lui, come invece avveniva in ML 1. Stavolta Mantovani scrive per suo conto. Citarlo è un modo per confermare questa collaborazione che, nella prassi della lettera, si fa concretezza. Come abbiamo visto nel livello storico, don Giuseppe non aveva intenzione di riscrivere le lettere andate bruciate per un incidente di percorso. È allora lei a farsi carico di questa incombenza, tornando a far percepire la sua cura attenta per la relazione con ciascuna sorella.

Nella lettera dice di aver ascoltato quelle lettere, visto che Nascimbeni gliel'aveva lette, chiaro segnale di stima, e ora le riscrive. Certamente personalizzandole. Dunque, accanto al «Padre», qui c'è lei, con la sua premura di madre.

### **SANTA FAMIGLIA: Un progetto implicito**

La lettera vede una certa ricorrenza dell'espressione «Santa/Sacra Famiglia», a volte puntato. Si mostra così il punto di riferimento implicito della sua spiritualità dell'azione. Madre Maria non fa un trattato sulla Sacra Famiglia e i suoi riferimenti sono elementari e relativi per lo più a tradizioni provenienti dalla cultura popolare, alimentata dai vangeli apocriefi. Ma la Sacra Famiglia per lei diventa un paradigma relazionale, un modo di vivere la comunione e la missione.

Oggi parleremmo di discepolato, con un termine che non era molto diffuso al tempo di Mantovani e Nascimbeni. Nonostante questa disparità linguistica, è però questa l'idea di fondo che anima madre Maria: la Santa

Famiglia diventa il modello di relazioni autentiche, incentrate sulla fede e aperte al mondo.

### **MI, VI, TI. Relazioni in atto**

Può essere interessante notare anche i pronomi personali che qui delineano le relazioni tra chi scrive e chi legge. Prevalgono il «vi» e il «ti», ossia prevale l'attenzione all'altra persona.

In questa direzione, notiamo la presenza dei termini «risposta» e «rispondere», come orientamento del discorso verso altre persone. Compaiono poi riferimenti a persone concrete, come «Arciprete», «Cordioli» e «Sofia».

Si coglie il volto di un Dio estroverso, ossia attento alla vita concreta, alle situazioni quotidiane, alle storie delle persone.

Annamaria Corallo

# **COMMENTARIO MANTOVANIANO**

*Condivisione con l'Istituto PSSF*

## **Terza fase**

### **LIVELLO SPIRITUALE**

*Riportiamo la relazione della teologa Annamaria Corallo dopo il sesto incontro di studio sulle Fonti e le Lettere di Madre Maria*

Le lettere di madre Maria Domenica Mantovani, in quanto testi scritti nel passato come intuizione e sviluppo di un carisma spirituale, hanno bisogno di essere lette a tre livelli.

Una volta compreso il livello storico e valutato quello teologico, è possibile cogliere le intuizioni spirituali che sono presenti nel testo delle lettere di madre Maria. Si tratta allora di entrare nel livello spirituale, quello che interpella anche il nostro presente.

### **3. Livello spirituale**

*Mondo davanti al testo*

Il livello spirituale prende in considerazione chi sta davanti al testo, ossia le persone che oggi lo leggono. Si tratta quindi di valutare in che modo le lettere di madre Maria toccano la nostra vita attuale. Ciò avviene ridimensionando gli aspetti storici che sono oramai distanti da noi e valorizzando le intuizioni teologiche aperte a sviluppi successivi.

Per indagare il livello spirituale, si possono compiere le seguenti operazioni:

- Individuare la forza comunicativa dello scritto.
- Rileggere le intuizioni alla luce del proprio tempo.
- Ridimensionare gli aspetti non più capaci di dialogare col proprio tempo.

## La forza comunicativa: gli atti linguistici

La comunicazione umana non è mai puramente informativa. Noi non parliamo mai solo per dare informazioni asettiche, ma per **intervenire sulla realtà e modificarla**.

La scienza linguistica che studia questo fenomeno si chiama **pragmalinguistica**. Tale scienza ritiene che **noi parliamo (linguistica) per spingere all'azione (pragma)**. E questo lo facciamo attraverso i nostri atti linguistici, in forma diretta o indiretta.

Realizziamo un atto linguistico quando diciamo qualcosa.

Ci sono diversi **tipi di atti linguistici**:

1. Atti **rappresentativi**, coi quali si mostrano le proprie idee sul mondo  
Esempio: «Oggi è una bella giornata»; «Credo che Dio abbia creato il mondo».
2. Atti **direttivi**, coi quali si chiede di fare qualcosa  
Esempio: «Puoi aprire la finestra?»; «Prega di più!».
3. Atti **espressivi**, coi quali si esprime il proprio mondo emotivo  
Esempio: «Ti voglio bene»; «Mi sento felice quando penso a Dio»
4. Atti **commissivi**, coi quali ci si ripromette di fare qualcosa nel futuro  
Esempio: «Ti prometto che lo farò»; «Voglio crescere in questa virtù»
5. Atti **dichiarativi**, coi quali si trasforma la realtà  
Esempio: «Vi dichiaro marito e moglie»; «Ti perdono»

Tra questi, prendiamo in considerazione due tipologie: gli atti **rappresentativi** e gli atti **direttivi**.

Leggendo le lettere di madre Maria, possiamo quindi analizzare i suoi atti linguistici per indagare le sue convinzioni (atti rappresentativi) e le sue richieste (atti direttivi). Ma **non basterà prendere atto di questo patrimonio**. Dovremo anche chiederci quali degli elementi emersi possano **essere validi per l'oggi dell'Istituto**, anche alla luce del livello storico e di quello teologico.

**Non è infatti fecondo prendere alla lettera** le convinzioni e le indicazioni di un fondatore o una fondatrice. Quando le ha espresse, **viveva in un contesto storico e teologico proprio**, che non è lo stesso nel quale viviamo noi oggi.



**Ogni esperienza carismatica**, proprio perché vive nel tempo, **ha dimensioni che possono essere accolte, sviluppate e approfondite**, fino a dare linfa nuova all'oggi. Sono quelle intuizioni che **sanno di eternità**. Poi però ci sono anche **dimensioni che erano tipiche solo di quel determinato tempo**: queste vanno **ridimensionate** e finanche **tralasciate**. Se il carisma non avesse bisogno di incarnarsi nell'oggi, modificando le sue modalità espressive, si tratterebbe di un **carisma morto**, un pezzo di museo da contemplare senza che dia spinta al presente.

In altre parole, **incarnare un carisma non significa compiere gli stessi gesti delle origini**: significa invece **cogliere l'intuizione che ha animato quei gesti originari**, nel loro tempo, e **attualizzarla** attraverso nuove modalità nel nostro oggi. Altrimenti si corre il rischio di fare **caricature del carisma**.

Dopo aver dunque **identificato i principali atti** rappresentativi e direttivi negli scritti di madre Maria, dovremo chiederci se e come quegli orientamenti restano validi per l'oggi del carisma.

## **ML 1**

Iniziamo col soffermarci sulla prima lettera già letta a livello storico e teologico. Teniamo presente che le considerazioni, fatte ai primi due livelli, ci saranno di grande aiuto per indagare il livello spirituale.

Diciamo subito che questa lettera pare piuttosto povera di atti rappresentativi e direttivi. Abbondano invece gli atti espressivi e commissivi. Il che è facile da essere spiegato, perché madre Maria si sta rivolgendo a don Giuseppe. Più che presentare convinzioni cognitive o dare indicazioni, mostra i suoi sentimenti (atti espressivi) e avanza le sue risoluzioni interiori (atti commissivi).

### **A don Giuseppe Nascimbeni, Fondatore. 11 marzo 1894**

V.G.M.G.!

Castelletto, 11 marzo 1894

Molto Reverendo Padre Superiore,

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia.

Sebbene nel corso di questi 15 mesi abbia commesso innumerevoli mancanze di ogni genere, tuttavia mi chiamo [= dico] contenta perché penso che anche queste mancanze mi sono state di aiuto per acquistare più esperienza, più umiltà, più

carità<sup>1</sup> e tante altre virtù di cui io sono priva, ma che spero, in Dio, di acquistare un po' per volta. Amatissimo Padre, le dico la verità che non cederei questi 15 mesi passati in questa Santa Casa con i 31 anni che ho passato nel secolo [= nel mondo] (Sebbene a volte un pensiero mi turba pensando quali meriti avrò guadagnato presso Dio in questi 15 mesi, sapendo di non aver corrisposto come dovevo alla mia vocazione). Carissimo Padre, adesso però voglio rimediare a tutto; i Santi Esercizi voglio che segnino l'epoca del mio vivere fervoroso nella vita religiosa. Io sento una fame ardentissima della divina parola, desidero proprio saziarmi, imbevermi tutta e che tutte le istruzioni e meditazioni entrino nel mio sangue allo scopo di diventare santa e presto santa<sup>2</sup>. Fra le tante virtù che intendo acquistare in questi Santi Esercizi, 2 principalmente voglio che siano le prime a portare frutto: cioè una profonda e massiccia e sincera umiltà e [la] mortificazione. Questo è quello che ardentemente desidero.

Carissimo Padre, la prego di aiutarmi molto in tutto, ma più di tutto nell'acquisto dell'umiltà. Sì, non mi risparmi in niente: mi umilii, mi mortifichi, tagli, rompa il mio amor proprio senza pietà, mi dia penitenze come crede opportuno<sup>3</sup>; io ne sono contenta. A imitazione dell'orefice che mette l'oro nel crogiuolo perché venga purificato, così io mi metto nelle sue mani, perché per mezzo delle umiliazioni mi purifichi da qualunque atto di superbia e di amor proprio, della mia propria stima ecc. ecc. Non dico però che a questi atti io resterò impassibile: no, confesso la mia debolezza, che l'amor proprio se ne risentirà,

---

<sup>1</sup> Con questo **atto rappresentativo**, che mostra una convinzione di madre Maria, veniamo a sapere una sua preziosa idea. Secondo lei, anche i limiti e le fatiche spirituali possono diventare spazio di crescita. Si mostra così un ottimismo antropologico che stride con il diffuso atteggiamento pessimistico del suo tempo. In questo scenario, la convinzione di madre Maria si offre come modo sempre attuale da coltivare perché divenga stile carismatico anche e soprattutto per l'Istituto. La santità è infatti un dono per la Chiesa, e la santità di Maria Domenica Mantovani è un dono che l'Istituto delle PSSF è chiamato a studiare, valorizzare e diffondere perché arrivi ad altre realtà ecclesiali.

<sup>2</sup> Dietro questo **atto espressivo** (desidero) si mostra anche una convinzione: l'importanza della lettura biblica come fonte di formazione. Madre Maria mostra una forte determinazione nel voler approfondire la conoscenza della Bibbia, avvalendosi di tutti gli strumenti in suo possesso. Dal livello storico abbiamo appreso che, appena erano stati messi in commercio, si era procurata un messalino. L'importanza della formazione teologica fondata sull'approfondimento della Bibbia resta una consegna carismatica a chi vive la stessa spiritualità di madre Maria.

<sup>3</sup> La richiesta di essere mortificata è un **atto direttivo**. Oggi questo aspetto non è compatibile con un modo nuovo di pensare l'essere umano e la sua maturazione spirituale. Si tratta di pratiche da abbandonare assolutamente.

ma non importa, la parte superiore, cioè la volontà, combatterà codesti risentimenti finché si abituerà a desiderare le umiliazioni.

Amatissimo Padre, adesso siamo vicinissime alla solenne rinnovazione dei voti, so che Lei desidera che questa rinnovazione venga fatta da tutte noi. Però un dubbio mi pare che le sorga nella mente: queste 4 Suore saranno tutte disposte a rinnovare i voti per tutto l'anno? Ebbene, io da parte mia voglio subito levarle questo dubbio. Creda, carissimo Padre, che la mia presente volontà (se la Santa Chiesa e le nostre regole lo permettessero), sarebbe di farli anche perpetui.

Carissimo Padre, fin da questo momento detesto tutte le trasgressioni commesse nei 15 mesi della mia vita religiosa contro i 4 voti di povertà, castità, obbedienza e carità. In questi ultimi giorni, poi, dette [= queste] trasgressioni mi si presentano alla mente ingrandite e di queste domando perdono al Signore, promettendo che in questo anno mi metterò con tutto l'impegno a osservarli con più fervore ed esattezza. Sì, non vedo l'ora della rinnovazione dei voti, voglio questa volta legarmi al mio sposo Gesù con più impegno, voglio amarlo di più nella persona degli infermi, nella persona dei miei Superiori. Voglio usare ogni mezzo per osservare e non offendere in niente il Santo voto di povertà e castità.

Ecco, o Padre, la mia interiorità sincera scritta in questa lettera. Da ultimo le domando perdono di tutti i dispiaceri che le ho arrecato in questo tempo. Vedrà, Amatissimo Padre, che non sarà così in futuro. Voglio da qui in avanti esserle motivo di consolazione, di aiuto nelle sue grandi fatiche; insomma, da parte mia voglio fare più bene che posso.

Amatissimo Padre, preghi molto in questi santi giorni per me, affinché il Signore esaudisca i miei voti [= impegni assunti solennemente] e al termine dei Santissimi Esercizi faccia piovere abbondantemente sopra di me le sue grazie. Io poi pregherò molto molto per Lei, di nuovo le domando perdono di tutto e, baciandole la Sacra destra, imploro la sua Paterna Benedizione e mi dico sua

Affezionatissima Umilissima Obbedientissima Figlia

Suor Maria Giuseppina

## ML 18

Nella stessa logica, possiamo leggere anche la seconda lettera che abbiamo già preso in considerazione a livello storico e teologico. Si tratta di una missiva che madre Maria ha inviato a sr Fortunata.

Anche per questa lettera andremo alla ricerca degli atti linguistici rappresentativi e direttivi, per chiederci se le convinzioni espresse (atti rappresentativi) e le richieste fatte (atti direttivi) siano ancora validi per l'oggi del carisma delle PSSF.

Leggendo la lettera, ci accorgiamo che, diversamente dalla ML 1, qui madre Maria compie molti più atti direttivi, ossia chiede molte più cose. Alcune sono funzionali alla situazione contingente, come la richiesta di sollecitare una lettera dall'arciprete per la maestra di Cogollo o le indicazioni circa i corporali liturgici. Altre richieste invece, anche se formulate nella circostanza concreta, contengono spunti da valorizzare anche oggi, come lasciti del carisma.

### **A suor Fortunata Toniolo, 30 giugno 1897**

Di' all'Arciprete che la Maestra di Cogollo non ha più scritto e siamo molto angustiate, perché abbiamo da dare risposta al Cardinale e non sappiamo ancora nulla. Prega Don Cordioli di sollecitarla.

Carissima Figlia nella S.F.

Sr Fortunata

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia

Immagino che sei ansiosa aspettando la risposta alla tua lettera scritta dal Rev. Padre, e così le altre carissime nostre Sorelle, ma questa volta vi tocca fare un bel fioretto<sup>4</sup>, sapete perché? Ieri il Padre ha messo tutta l'attenzione, tutta la premura di perdere un minuto di tempo per potervi rispondere, sebbene fosse

---

<sup>4</sup> **Atto rappresentativo:** madre Maria ritiene che davanti a imprevisti inattesi, occorra esercitare la pazienza. Questa convinzione ha un risvolto utile anche per la realtà attuale, potendo essere intesa come un'indicazione operativa per chi vive la propria vita alla luce della fede. In questa prospettiva, ogni impedimento può divenire giovamento, come dice un detto italiano. Quindi, invece di spazientirsi o dispiacersi davanti ai contrattempi della vita, siamo invitate e invitati a maturare la virtù della pazienza e, grazie ad essa, a considerare con uno sguardo nuovo le cose. Magari scoprendo soluzioni diverse da quelle immaginate. È un atteggiamento resiliente al quale madre Maria invita.

festa, e così nei ritagli di tempo è riuscito a rispondervi su tutto ciò a cui occorreva rispondere.

Che volete? Ieri sera, non so se il Signore o il diavolo (e se anche è stata opera del diavolo è stata permessa da Dio), nel bruciare alcuni libri cattivi, dispensati da un protestante ieri mattina per il paese, sono bruciate inavvertitamente anche tutte le vostre belle letterine chiuse nella busta, con sopra il bollo, e non solo le vostre sono bruciate, ma anche altre delle Suore di Albaro e 3 cartoline, e così ha fatto il proposito di non volerle più fare.

Mi disse di farle io, e meno male che prima [me] le aveva lette, così posso trascrivervi alcuni suoi sentimenti. Ed ecco che comincio.

Il Padre diceva nella tua [lettera] che hai fatto male assai a non avvisare Sofia nel giorno della Vestizione, perché bisogna fare a volte di necessità virtù, bisogna far sempre al contrario della nostra volontà, e così ti diceva anche che ti sei comportata male con l'Arciprete e desidera che gli domandi perdono. Ti diceva ancora che non permette che tu dorma in terra<sup>5</sup>, che se vuoi fare penitenza ama di più Sofia e tienila cara<sup>6</sup>. Questa è la penitenza che il Padre desidera che tu faccia. In più, ti diceva che è assolutamente necessario che domini il tuo

---

<sup>5</sup> Siamo davanti ad un **atto rappresentativo**, una convinzione, che può essere intesa anche in senso direttivo, come il divieto a compiere un'azione. Qui Mantovani parla a nome di Nascimbeni, ma possiamo ritenere che condivide pienamente ciò che scrive. Ricordiamo che, a livello storico, avevamo notato come le lettere vengano riscritte, dopo l'accidentale perdita delle originali, per pura insistenza di madre Maria e siano formulate da lei in base al ricordo di quanto Nascimbeni aveva scritto inizialmente e letto a lei. A livello teologico avevamo notato l'intesa operativa tra i due, segno di una stima e una collaborazione profonde. Ciò che viene comunicato in questa lettera va quindi inteso come un pensiero condiviso da entrambi. La convinzione che qui Mantovani esprime è relativa all'inutilità di atti penitenziali finalizzati puramente all'accrescimento della virtù personale. Si nega a sr Fortunata la possibilità di dormire a terra, chiedendole piuttosto altro, come si nota nell'atto direttivo che segue.

<sup>6</sup> Ecco qui l'**atto direttivo** collegato col precedente atto rappresentativo. Dal livello storico sappiamo poco di Sofia. La sua identità ci resta ignota, ma dal contesto si può ipotizzare che fosse una collaboratrice del parroco, con la quale sr Fortunata doveva aver avuto contrasti. Con questo atto direttivo, madre Maria – in intesa con don Giuseppe – invita chiaramente a coltivare una benevolenza di fondo anche nei confronti delle persone che ci risultano moleste o con le quali abbiamo difficoltà di intesa. Invita quindi a maturare una capacità relazionale sempre aperta al dialogo. Certamente questa indicazione si propone come opportunità per crescere in umanità, imparando a intessere rapporti sani e positivi. In connessione con l'atto rappresentativo visto nella nota precedente, questa indicazione non è un semplice incoraggiamento alla virtù, ma il frutto della convinzione che la penitenza fine a se stessa non occorra e che sia sempre preferibile compiere atti di misericordia. A livello teologico avevamo qui notato una citazione implicita a Os 6,6: *Voglio l'amore e non il sacrificio*.

temperamento<sup>7</sup>, altrimenti non potrai farti mai Santa, e che Lui la considera come tua passione predominante. Queste sono cose che erano scritte nella lettera incendiata, scritta dal Rev. Padre.

Ringrazia per noi Don Cordioli delle L. 10 che vi ha regalato, digli che anche noi nel giorno del suo onomastico abbiamo pregato per Lui, perché la Maestra di Cogolo non vuole più che si scriva al suo Arciprete. Cosa c'è sotto? Per i corporali di comune grandezza occorrono 15 cm., se sono più grandi 0,20. Le animette ogni 2 cen[timetri] 5.

Salutami tanto Isena, dille che non vedo il momento che venga a Casa Madre e godo tutta che adesso faccia parte della nostra famiglia; dille che la ricordo sempre e che sempre prego per Lei, affinché la Sacra Famiglia la faccia una santa Suora.

Ricevi un milione di saluti da me, dal Rev. Padre e dalle Suore. Il Padre vi manda la sua S. Benedizione.

Pregate sempre per me, che io non vi dimentico mai. Vi lascio nelle braccia della Sacra Famiglia e credetemi vostra

Aff. Madre

Maria Giu

Hai fatto bene a ricevere le ragazze di scuola alla vestizione di Isena<sup>8</sup>.

.....

Annamaria Corallo

---

<sup>7</sup> Madre Maria compie un **atto rappresentativo**, poiché esprime una convinzione. La convinzione è che sia possibile lavorare su se stessi. Mantovani ritiene che sia possibile correggere un atteggiamento non funzionale al proprio percorso personale, comunitario e operativo. Oggi possiamo fare tesoro di questa indicazione e viverla non in senso volontaristico, come in passato era previsto, a quanto ci dice il livello storico. Oggi possiamo lavorare sulla nostra maturazione umana avvalendoci delle scienze psicologiche che ci permettono di conoscere meglio le nostre dinamiche e rivederne i punti poco funzionali alla nostra crescita.

<sup>8</sup> Questo ultimo **atto rappresentativo**, con cui madre Maria esprime una sua idea, sottolinea la sua approvazione per la condivisione della festa per la vestizione di Isena. I momenti di festa dell'Istituto sono dunque interpretati come occasioni di apertura al resto della gente. Questo indizio ci spinge a pensare che Mantovani immagina un Istituto aperto alla vita delle persone e non distante dalla gente, mostrando così uno spiccato senso dell'incarnazione come stile di prossimità.

# INCONTRO DELLE ANIMATRICI DI COMUNITÀ

Ciudadela - Buenos Aires - 21-23 aprile 2023

Desideriamo raccontarvi, semplicemente, qualcosa dei momenti e giorni di fraternità, preghiera e lavoro condiviso fra tutte noi.

In un clima accogliente, fraterno e di famiglia, abbiamo iniziato il nostro incontro il giorno 21 aprile 2023 con il brano di Mt. 28, 1-8, incominciando con una riflessione personale e poi condivisa.

Nel posto di lavoro continuiamo con la lettura del materiale da approfondire, materiale preparato previamente: lettura della Circolare 23/23, con data Castelletto 4 di aprile 2023, di Madre Simona, e dopo abbiamo continuato con la relazione di Elena Bartolini (Teologa), CARISMA-TRAGUARDI.

La lettura e la riflessione sono scaturite da una tematica personale e, in un secondo momento, in comune, e finalmente, una conclusione consensuale fra tutte.



Il secondo giorno, abbiamo lavorato esaminando il materiale della Teologa Annamaria Corallo, Tema: FONTI. Approfondendo le Lettere di Madre Maria, dallo studio che sta realizzando la teologa insieme a un gruppo di lavoro costituito anche dalle nostre consorelle. La Bussola, strumento nominato così, è la modalità che ci aiuta a guardare il nostro carisma nell'oggi e verso il futuro.

Dopo abbiamo esaminato la Relazione dell'Istituto: le sfide che vediamo oggi nella nostra realtà.

Finalmente, ringraziamo per la possibilità e il tempo, e il servizio donato, come sempre, da tante persone: a Madre Simona, il suo consiglio, i professionisti (teologhe), suore animatrici, e consigli regionali, che hanno elaborato e studiato il materiale. Alle nostre suore e alle giovani che hanno reso possibile il nostro incontro e che ci hanno dato questa opportunità.

Personalmente, non sono animatrice, ma sono stata invitata dalla nostra Regionale a partecipare.

Tante grazie, a nome di tutte.

Suor Inés Cruz

## **INCONTRO REGIONALE**

**Ciudadela - Buenos Aires - 19- 20- 21 maggio 2023**

“Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!  
(Salmo 133,1)”

Incontrarci dopo vario tempo, salutarci, darci un forte abbraccio, comunicarci tante esperienze e ritrovarci unite con la nostra superiora regionale Suor Ivana e con le nostre sorelle della casa di formazione, accolte con gioia, si apre il cuore e si sperimenta il calore di famiglia.

Incominciamo l'incontro sotto una tenda bene preparata con le parole del profeta Isaia:



“...Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i suoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra, e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte... (Is. 54,2-3).

É questo il slogan che cerchiamo di vivere come Chiesa latino-americana.

In questo incontro ci accompagnano Suor Ivana, nostra regionale e Suor Maria Clara Mazzini missionaria diocesana di Maria, Madre della Chiesa. Siamo 10 suore venute dal Paraguay, Jujuy, Bahia Blanca, Mendoza e della casa.

**Il tema del primo giorno** è: Ritornare al primo amore”, riflettendo il vangelo di Matteo 28, 1-10: l'apparizione di Gesù alle pie donne, consideriamo la storia della mia vita che è storia di salvezza e le sfide:

- condividere la missione
- Abbracciare la novità
- Discernere la nostra presenza e il nostro modo di vivere la fraternità
- Cura della nostra salute personale, comunitaria; aver fiducia fra noi
- Fiducia nutrita di preghiera, gioia, passione per il Regno e servizio
- Attraversare il conflitto con pazienza e umiltà
- Accettare i nostri limiti
- Accompagnare con lo spirito di Gesù.

Secondo giorno

- Lavoro personale: collegarsi con ciò che sentiamo come dolore sanguinante.
- Che desiderio, che sete si nasconde dietro questo dolore? Che paure ci paralizzano o ci proteggono? Conclusione
- Ultimo giorno

Lettura: L'offerta della vedova (Mc. 12, 41-44)

TRASFORMARE IL DOLORE SANGUINANTE IN UNA OFFERTA FECONDA PER LA PRESENZA DI GESÙ che ci guarda e si commuove.

Considerando i sogni che il Signore ha ispirato alle Piccole Suore della Sacra Famiglia, che sogni sperimentiamo che ci stanno svegliando? Come sentiamo che Gesù ci guarda? Che le commuove in me?

Terminiamo l'incontro condividendo con semplicità, in un clima di famiglia, offrendo a Gesù Eucaristia ciò che abbiamo riflettuto e gli chiediamo la grazia e la forza di aprire il cuore a ciò che desidera da noi.



Ringraziamo di cuore Suor Maria Clara, la nostra Regionale e le suore della casa per l'accoglienza e le tante attenzioni e assieme consumiamo un ricco pranzo in serena fraternità.

# **CHIUSURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA**

**SULLA VITA, LE VIRTÙ EROICHE,  
LA FAMA DI SANTITÀ DELLA**

## **SERVA DI DIO PURA PAGANI**

**Castelletto - 27 aprile 2023**

*Omelia di Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona, alla concelebrazione eucaristica a conclusione dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni della Serva di Dio Pura Pagani.*

Chiesa parrocchiale di Castelletto di Brenzone sul Garda (VR),

27 aprile 2023

*«Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire se nessuno mi guida?». La risposta dell'eunūco, funzionario di Candace, che era il nome con cui si identificava la regina di Etiopia, come il faraone identificava il re di Egitto, la risposta dell'eunūco è impeccabile.*

Nessuno nasce “imparato”, tantomeno quando è in gioco la fede. Si ha sempre bisogno, dunque, di qualcuno che ci faccia da guida. Esattamente come Filippo che, all'eunūco, che è già un simpatizzante degli ebrei pur essendo un ellenista, svela, come abbiamo ascoltato nella prima pagina, il senso delle parole del carne di Isaia. E questa cosa ce ne fa comprendere altre due. La prima è questa:

- che Dio è sempre già sulla strada ben prima che noi ci si metta in testa di raggiungere i viandanti per annunciare loro il Vangelo.

Dio ci precede sempre, è sempre lui che fa il primo passo ed è sempre avanti rispetto anche a quello che possa essere il nostro desiderio di annunciare il Vangelo. Non siamo noi che rechiamo la buona notizia: prima di noi Dio è già all'opera nel cuore delle persone che attraversano la storia.

- Ciò nonostante, e siamo già alla seconda cosa, tutti, nessuno escluso, hanno bisogno di essere introdotti nell'esperienza della Parola, che non è mai qualcosa di privato, ma è sempre una interlocuzione tra Dio e il suo popolo.



Suor Pura, di cui oggi chiudiamo l'Inchiesta diocesana, il parroco nel suo entusiasmo ha già lasciato intendere l'esito, ma noi stiamo ai fatti; oggi chiudiamo l'Inchiesta diocesana che è il primo passo verso l'esito che il parroco, con radiosa lungimiranza, ha già descritto.

Suor Pura, a me pare essere stata una donna che ha avuto ben presenti nella sua vita entrambe queste prospettive.

Per un verso, suor Pura sapeva lucidamente che Dio è in cammino ben prima che noi ci decidiamo ad annunciarlo. La sua era una fiducia sconsiderata rispetto alla grazia di Dio che si fa strada tra le pieghe della vita.

E per altro verso però, suor Pura avvertiva altrettanto lucidamente che tutti vanno educati ed accompagnati con discrezione ed intuizione, perché nessuno si auto-forma, nessuno si auto-costruisce, ma ciascuno ha bisogno di una comunità.

Il brano evangelico che abbiamo ascoltato come seconda pagina, in un certo senso, per bocca del Maestro stesso, alza l'asticella di queste due prospettive. Abbiamo infatti ascoltato Gesù che dice: «*NESSUNO! può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio"*».

Dunque si arriva a Dio non di nostra iniziativa, non per un nostro sforzo personale; si arriva a Dio non perché noi diamo l'assalto al cielo, ma perché siamo attratti da lui e, cosa ancora più rilevante, TUTTI! nessuno escluso siamo istruiti da lui, direttamente.

È una conferma, se ce ne fosse bisogno, della priorità della grazia, del primato di Dio e al tempo stesso della necessità dell'ascolto che ci educa, ci fa crescere, ci rende più umani.

Suor Pura, voi la conoscete molto meglio di me, oltre che per il suo piglio deciso, la sua energia inesauribile, la sua apertura mentale, ebbe soprattutto un dono: il dono di saper ascoltare in profondità chi le stava di fronte. Ed era talmente profondo questo suo ascolto che fatalmente si creavano delle file interminabili di persone che avevano l'unico desiderio di essere ascoltate. La purezza del suo sguardo che, nelle ultime foto sembra un po' mortificato da quegli occhiali un po' scuri, e che invece le foto giovanili la ritraggono in tutta la sua luminosità, la purezza del suo sguardo era in realtà il riflesso di una purezza più nascosta e più decisiva, quella di chi sa dare all'altro la possibilità di raccontarsi e di tirar fuori quel che la vita rischia di tenere sotto la cenere.

La sua dedizione all'ascolto, quella di suor Pura, a me pare che sia il lascito più importante anche per la nostra Chiesa veronese. Sì, perché questo ascoltare in profondità è quello che suor Pura, più di ogni altra cosa, lascia in eredità a ciascuno di noi.

Da suor Pura impariamo anzitutto l'ascolto di Dio che è già all'opera dentro ciascuno di noi a condizione di restituire a lui, come suor Pura, quello spazio incontaminato che è il silenzio che dà la possibilità alla

Parola di essere nuovamente generata per ciascuno di noi. Da suor Pura impariamo anche la capacità di ascoltare il nostro tempo, sì, questo tempo così complicato nel quale ci è dato di vivere e che però è l'unico tempo a nostra disposizione e per questo è anche l'unica condizione di esistenza per ciascuno di noi.

Ascoltare il nostro tempo, attraversarlo nelle sue contraddizioni perciò, non è un esercizio opzionale, ma è decisivo, senza esprimere troppo frettolosamente giudizi moralistici, ma facendo come suor Pura in modo di farsi carico di un mondo che sempre più evidentemente mostra di essere orfano di Dio e perciò fatalmente disorientato.

E da suor Pura impariamo anche la capacità di ascoltare se stessi per trovare la capacità di sincronizzare i nostri desideri più profondi rispetto a ciò che ci sta veramente a cuore e non semplicemente a quelle che sono le sollecitazioni che ci vengono imposte dall'esterno perché, sincronizzare il nostro cuore sui desideri più profondi e non invece su ciò che ci rende conformi alla mentalità esterna, non è mai scontato.

E concludo allora. Visto che suor Pura come in quel bel manifesto dice di sé che ci darà più una mano di là che di qua, noi già oggi la invociamo, perché continui a fare miracoli attraverso le Piccole Suore della Sacra Famiglia vincendo, anzi, attraversando la solitudine del nostro tempo, grazie alla semplicità della vostra testimonianza, grazie all'acutezza del vostro ingegno, grazie alla profondità della vostra fede.

Mons. Domenico Pompili

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO**  
**IN OCCASIONE DELLA**  
**III GIORNATA MONDIALE**  
**DEI NONNI E DEGLI ANZIANI**

**23 luglio 2023**

«Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50)

Cari fratelli e sorelle!

«Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50): è questo il tema della III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. È un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-56). Questa, ricolma di Spirito Santo, rivolge alla Madre di Dio delle parole che, a distanza di millenni, ritmano la nostra preghiera quotidiana: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (v. 42). E lo Spirito Santo, già disceso su Maria, le suggerisce di rispondere con il Magnificat, nel quale proclama che la misericordia del Signore si estende di generazione in generazione. Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade.

È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la “fretta” di Maria (cfr v. 39) nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria

e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel Magnificat, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo (cfr vv. 51-55).

Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione. Perciò chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul "tutto e subito", perde di vista l'agire di Dio. Il suo progetto di amore attraversa invece il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad andare oltre. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti! Lasciamoci plasmare dalla grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato!

Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia umana. Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro, di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio tra la giovane Madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista; a rappresentarlo nella



mente e a visualizzarlo nel cuore, per fissarlo nell'anima come una luminosa icona interiore.

E invito poi a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti – diocesi, parrocchie, associazioni, comunità – a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani. A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro. A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo.

Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me.

Papa Francesco

## ***PICCOLA CASA DI NAZARETH***

***PALMAS – Brasile - 17 maggio 2023***



### **Convite...**

*A comunidade das Pequenas Irmãs da Sagrada Família e os irmãos e irmãs da Pequena Casa de Nazaré – PCN, vem através desse, convida-los para participarem da Solene Celebração da Missa, onde nossa irmã Neuza de Fátima Rodrigues, fará pela primeira vez as "Promessas" e nossos irmãos e irmãs Adílson de Barros, Denise Miranda Mendes, Dilma Helena Andrade Sampaio, Geni do Santos, Ivone Regina Bazanella Araújo, José Antônio Ribeiro do Santos, Maria da Silva, Solange Mara Bender Michalichem, irão renovar as "Promessas":*

*Dia: 17/05/2023 - Horário: 19h*

*Local: Catedral do Senhor Bom Jesus da Coluna – Palmas*

*Desde já agradecemos e contamos com vossa presença e orações.*

## ***AMMISSIONE AL NOVIZIATO***

***TOGO – 16 GIUGNO 2023***

Con gioia annunciamo l'ammissione al noviziato di Lucie, Marguerite, Flora e Marie Madeleine in Togo il 16 giugno 2023.

La Sacra Famiglia benedica il loro cammino di discernimento e di risposta all'Amore di Dio!



# ***ENTRATA IN ASPIRANTATO***

***di Maria De Los Angeles***

***CIUDADELA - BUENOS AIRES - 16 GIUGNO 2023***



*Aspirante Maria De Los Angeles con la famiglia all'entrata in aspirantato a Ciudadela – Buenos Aires – 16 – 06 - 2023*

Concedi al tuo servo un cuore che ascolta,  
perché sappia distinguere il bene dal male.  
(cfr 1 Re 3, 9)



Melissa Schincariol  
**PRIMA PROFESSIONE**  
tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia

**DOMENICA 30 LUGLIO 2023**  
ore 11.00 Parrocchia di San Carlo Borromeo  
Castelletto di Brenzone sul Garda - Verona

**BATAGUASSU - BRASILE**

**15° ANNIVERSARIO**

**FONDAZIONE**

*del Centro di Educazione Infantile*

*“Suor Pura Pagani”*

*2 luglio 2023*

## *Convite*

*Com alegria e gratidão no coração vamos celebrar  
os 15 anos de fundação  
do Centro de Educação Infantil Irmã Pura Pagani  
e você e sua família são convidados a participar da  
missa que acontecerá na quadra do CEI  
no dia 02 de julho de 2023, às 9hs da manhã.  
(nesse dia não haverá a missa da manhã na matriz)*

Contamos com a presença de toda a comunidade e convidamos especialmente os alunos e ex-alunos da escola com suas famílias para participar conosco.

*Vos esperamos com alegria!*



# ***È ENTRATA NELLA PIENEZZA DELLA VITA***

## **SUOR FELICELDA FILIPPOZZI**

- Nata a Chiampo (Vicenza)  
il 22/11/1929
- Entrata nell'Istituto: 15/09/1950
- Ammissione al Noviziato:  
19/03/1951
- Prima Professione: 16/03/1953
- Professione Perpetua: 12/08/1958
- Deceduta a Castelletto Infermeria:  
16/06/2023 alle ore 3:00
- Liturgia di Risurrezione:  
mercoledì 21/06/2023  
alle ore 10:00 a Casa Madre
- Sepoltura a Castelletto



La carissima Suor Felicelda Filippozzi ha trascorso la sua lunga esistenza soprattutto nell'ambito educativo, a contatto con i bambini della scuola dell'infanzia.

Entrata nella nostra famiglia religiosa poco più che ventenne, ha sempre coltivato lo stupore per la bellezza della vita e la contemplazione del creato. L'ambiente in cui è nata ed è vissuta da giovane a Chiampo (Vicenza) ha influito sul suo carattere, forte come le montagne della Lessinia (famoso per il marmo). La dolcezza del suo tratto scaturiva dall'intensa spiritualità nutrita di preghiera davanti alla grotta di Lourdes a Chiampo realizzata dal Beato Claudio Granzotto e inaugurata nel 1935. Quante volte Suor Felicelda ha sostato ai piedi dell'Immacolata per implorare grazie per i suoi familiari e per le sue superiori maggiori, come testimoniano gli scritti e le cartoline inviati da quel luogo di preghiera.

La sua predilezione per la Vergine Immacolata emerge anche nell'immagine-ricordo della sua professione perpetua (12 agosto 1958): “Sciogliendo a Dio l'inno di ringraziamento per i molteplici benefici concessimi, nel primo Centenario delle apparizioni della Vergine a Lourdes, auspicio di materna predilezione, sotto lo sguardo della Vergine mi consacro a Dio, e lo prego di accettare la mia umile oblazione e renderla intera, irrevocabile. Imploro sull'Istituto, sulla cara mamma, sorelle e fratelli tutti, i celesti favori e le più copiose benedizioni, al babbo defunto l'eterno riposo”.

Così anche nei 50 anni di professione religiosa: “Riconoscente per le grazie ricevute, per il privilegio di un lungo servizio nella casa del Signore, per i numerosi bambini educati all'amore di Dio, Suor Felicelda Filippozzi ringrazia Dio e la Vergine Immacolata. Invita consorelle, fratelli, quanti le hanno voluto bene, a unirsi a lei nell'inno di lode e di ringraziamento”.

Dal punto di vista professionale ha conseguito il diploma di insegnante di scuola dell'infanzia e l'abilitazione all'insegnamento. Ha operato in molte comunità, tra cui Castelvovati (Brescia) Scuola dell'Infanzia “Quinto Capitano”; Monterubbiano (Ascoli Piceno) Scuola dell'Infanzia “Ludovico Laurenzi”; Viterbo – Scuola dell'Infanzia; Magione (Perugia) Scuola dell'Infanzia “Giuseppe Donzetta”; Alfonsine (Ravenna) Scuola dell'Infanzia “Cristo Re”; Pontelagoscuro (Ferrara) Scuola dell'Infanzia “Braghini Rossetti”; Quarto d'Altino (Venezia) Scuola dell'Infanzia “S. Michele Arcangelo”; Vicenza - Scuola dell'Infanzia “Don Vittorio Battiliana” / Madonna della Pace; Villaverla (Vicenza) Scuola dell'Infanzia “Gesù Bambino”.

Soprattutto a Flero (Brescia) Scuola dell'Infanzia “Beato Giuseppe Nascimbeni” ha lasciato il ricordo di un'attività intensa e piena di attenzione per le famiglie e per i bambini, ricompensata con la possibilità di partecipare a pellegrinaggi a Lourdes con la parrocchia.

Sempre premurosa e creativa, è stata un'insegnante di vita. Ha trasmesso il gusto del bello, del vero e del buono con la sua capacità di presentare ogni manifestazione del creato come espressione dell'amore di Dio.

Numerosi bambini, divenuti adulti, le hanno fatto visita per vivere con lei i ricordi dei momenti vissuti insieme nella scuola.



Imbevuta di preghiera, Suor Felicelda trascorreva il suo tempo libero davanti al Signore per intercedere per l'Istituto, per la famiglia, per il mondo intero ogni grazia e benedizione del Cielo. In particolare durante gli anni in cui ha esplicitato il mandato di superiora di comunità pregava con intensità per le consorelle che aveva il compito di animare.

Molte volte la sofferenza sia morale che fisica ha bussato alla sua porta durante la vita. Ella ha saputo sempre accogliere ogni prova con abbandono fiducioso a Dio e fermezza d'animo nella certezza che tutto è prezioso ai suoi occhi, sia l'operatività che l'inattività della malattia. Dal 2011 in infermeria a Castelletto ha dimostrato dignità e riconoscenza per quanti l'accudivano. È stata accompagnata con amore dalle consorelle e dal personale fino all'incontro con il Suo Signore che l'ha introdotta alle nozze eterne nel giorno della solennità del Sacro Cuore di Gesù, il 16 giugno 2023.

Interceda per noi di abbandonarci con fiducia all'Amore, a qualsiasi costo e in qualsiasi momento della nostra esistenza.

### **RINGRAZIAMENTO**

Carissima Suor Maria Raffaella, desidero esprimere, anche a nome degli altri nipoti, la nostra riconoscenza per l'amore e la dedizione che tutte voi avete dimostrato nei confronti della nostra cara zia. In questi anni in cui la malattia si faceva sempre più presente, voi l'avete curata e accudita con tanto amore, competenza e sollecitudine. Anche l'ultimo saluto che oggi le avete rivolto, ci ha commosso per la cura e l'affetto che traspariva in ogni momento della cerimonia. Sono certa che ora lei continuerà da lassù a vegliare su tutte voi e su di noi ! Ancora GRAZIE dal profondo del cuore.

Carla Filippozzi – nipote di Suor Felicelda

# **INFORMAZIONI**

## **25 GIUGNO – 2 LUGLIO 2023**

Folgaria – Casa Santa Maria: esercizi spirituali

Relatore: Don Sergio De Marchi – Padova

## **27 GIUGNO 2023**

Suor Fleur Alidjao ha discusso online la Tesi di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione, Educatore Professionale di laurea triennale - Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociale - Aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Titolo: “Educare la fragilità dell'adolescenza. Per una profezia di umanità nuova”. Le facciamo i complimenti e la ricordiamo nella preghiera perché possa mettere a frutto il bagaglio acquisito.

## **28 GIUGNO 2023**

Suor Sylvie Tenkpena ha discusso la tesi dal titolo: “La dipendenza affettiva nel percorso della formazione iniziale della vita consacrata: una lettura alla luce della teoria dell'attaccamento” presso l'Università Pontificia Salesiana nella facoltà delle scienze dell'educazione con la specializzazione in psicologia dello sviluppo e dell'educazione. Il Signore le doni ogni grazia per donarsi ai fratelli nel servizio e nell'amore.

## **2 LUGLIO 2023**

San Zeno in Mozzo: alle 18:00 celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Pompili in occasione del 22° anniversario della morte di Suor Pura Pagani.

## **2 AGOSTO – 2 SETTEMBRE 2023**

Viaggio in Togo di Madre Simona e di Suor Arcangela Casarotti per la visita canonica e per la professione perpetua delle cinque juniores.

## **20 – 27 AGOSTO 2023**

Casa Madre: esercizi spirituali.

Relatore: Padre Carlo Serri – Frati Minori – La Verna.

## ***Gruppo “Sacra Famiglia” Casa Madre – Svizzera – Albania***

### **03-06 LUGLIO 2023**

Diciotto ragazzi parteciperanno al “campo medie” a Folgaria con Suor Noemi Mazzucchelli e con Suor Moira De Mori.

### **08-30 LUGLIO 2023**

Casa Madre: periodo formativo per giovani suore. Tema: *Il discernimento, per un cammino liberante di crescita.*

### **25 LUGLIO - 9 AGOSTO 2023**

Un gruppo di venti giovani andrà a Lisbona per la Giornata Mondiale insieme con Suor Noemi Mazzucchelli e con Suor Adéle Agbadza. Auguriamo loro una splendida esperienza di fraternità internazionale e, soprattutto, del Signore Risorto e Vivo.

### **21 AGOSTO- 5 SETTEMBRE 2023**

Suor Noemi Mazzucchelli con nove giovani faranno esperienza in Argentina a Buenos Aires e a Mendoza.

## ***Regione “Beata Maria Domenica Mantovani” Brasile***

### **1 LUGLIO 2023**

Incontro vocazionale con i giovani – on line dalle 15:00.

### **1-2 LUGLIO 2023**

Bataguassu: riunione del Consiglio regionale.

### **1-2 LUGLIO 2023**

Quindicesimo anniversario della fondazione del Centro Educativo per la Prima Infanzia Suor Pura Pagani. Commemorazione: 1 luglio 2023: omaggi, presentazioni, cena festiva. 2 luglio: Celebrazione eucaristica di ringraziamento e pranzo con gli ospiti.

### **10-13 LUGLIO 2023**

Settimana pedagogica interna a livello regionale nelle istituzioni educative con tutti gli educatori che collaborano con noi nei Progetti Sociali e nei Centri Educativi.

### **16 LUGLIO 2023**

Toledo – Noviziato San Giuseppe: incontro vocazionale con le giovani dalle 8:30 alle 16:00.

### **29 LUGLIO 2023**

Itaquiraí: alle 19:00 prime promesse di vita evangelica di cinque nuovi membri della Piccola Casa di Nazareth e rinnovo della seconda promessa di cinque altri membri.

### **1-31 AGOSTO 2023**

Brasile: mese vocazionale. Ogni settimana avrà una sfaccettatura: prima settimana: il sacerdozio; seconda settimana la famiglia; terza settimana: la vita consacrata; quarta settimana: vocazione laicale – catechisti e laici impegnati nei vari ministeri.

### **5 AGOSTO 2023**

Incontro vocazionale per giovani – on line.

### **13-19 AGOSTO 2023**

Settimana nazionale della famiglia nelle comunità parrocchiali.

### **19-20 AGOSTO 2023**

Tibagi: Consiglio regionale

### **19 AGOSTO 2023**

Tibagi: alle ore 19:00 promesse perpetue di quattro membri della Piccola Casa di Nazareth.

### **20-26 AGOSTO 2023**

Settimana nazionale della Vita Consacrata nelle comunità locali, regionali e nazionali.

**20 AGOSTO 2023**

Toledo – Noviziato San Giuseppe: incontro vocazionale con i giovani in presenza dalle 8:30.

**26-27 AGOSTO 2023**

Toledo: ritiri diocesani per i giovani presso il Seminario Quatro Pontes.

*Regione*  
*“Beato José Nascimbeni”*  
*Argentina – Uruguay – Paraguay*

**16-22 LUGLIO 2023**

Ciudadela – Buenos Aires: esercizi spirituali. Predicatore: P. Andrés Di Cío.

**23 LUGLIO 2023**

Ciudadela - Buenos Aires: rinnovazione della professione di Suor Diane Agama.

**24-28 LUGLIO 2023**

Ciudadela – Buenos Aires: incontro delle juniores.

**29-30 LUGLIO 2023**

Ciudadela Buenos Aires: Nuove Generazioni PHSF - Incontro di Formazione Permanente Juniores e Professe Perpetue entro i 10 anni di professione.

## *Delegazione “San Francesco”*

### ANGOLA

#### **8 LUGLIO 2023**

Chinjenje: Rinnovazione della professione temporanea di Suor Diana Alice Meda durante la celebrazione eucaristica alle 7:00.

#### **17-30 LUGLIO 2023**

Chinjenje: vacanze utili. I giovani che sono a casa da scuola faranno diverse attività.

#### **26-28 LUGLIO 2023**

Luanda: giornata della Vita Consacrata. Tema: *Io sono la vite e voi siete i tralci.*

#### **06-12 AGOSTO 2023**

Luanda: esercizi spirituali. Relatore Padre Paulo Tchipa.

### TOGO

#### **25 GIUGNO 2023**

Yokoé – Parrocchia San Giovanni Battista: Nove membri della Piccola Casa di Nazareth rinnovano la promessa e uno la emette per sempre.

#### **3 – 9 LUGLIO 2023**

Dagbati: esercizi spirituali. Relatore: Padre George Assoncioniste.

#### **3 LUGLIO – 3 AGOSTO 2023**

Yokoé: Cenacolo in preparazione alla professione perpetua.

#### **16 – 22 LUGLIO 2023**

Dagbati: esercizi spirituali. Relatore: Padre Alexis Franciscain.

#### **23 LUGLIO 2023**

Yokoé: rinnovazione della professione.

### **27 LUGLIO – 3 AGOSTO 2023**

Dagbati: esercizi spirituali per le sorelle che faranno la professione perpetua. Relatore Padre Manuel Ceola Comboniano.

### **26 AGOSTO 2023**

Professione perpetua nella Parrocchia Marie Mère du Rédempteur d'Adidogomé.

## *CORSI*

### **23-24 SETTEMBRE 2023**

Castelletto – Garda Family House

Week-end spirituale per coppie e operatori di pastorale

*Relatori: Gino e Giovanna Lorenzon*

Tema: Amare nella fragilità: il limite diventa possibilità di dono.

# SOMMARIO

p.	1	Lettera della Madre
p.	6	Primo Anniversario della Canonizzazione di Santa Maria Domenica Mantovani
p.	7	Benedizione della targa accanto al fonte battesimale dove è stata battezzata Santa Maria Domenica Mantovani
p.	8	Commentario Mantovaniano – seconda parte
p.	23	Commentario Mantovaniano – terza parte
p.	31	Incontro delle animatrici di comunità a Buenos Aires
p.	32	Incontro regionale a Buenos Aires
p.	35	Chiusura inchiesta diocesana Suor Pura Pagani Castelletto 27/04/2023
p.	39	Terza giornata mondiale dei nonni e degli anziani – 23/07/2023
p.	42	Piccola Casa di Nazareth - Palmas – 17/05/2023
p.	43	Ammissione al noviziato in Togo 16/06/2023
p.	44	Entrata in aspirantato a Buenos Aires
p.	45	Professione religiosa Melissa Schincariol 30 – 07 - 2023
p.	46	Bataguassu: 15° anniversario fondazione del Centro Educativo Infantile “Suor Pura Pagani”
p.	47	È entrata nella pienezza della vita: Suor Felicelda Filippozzi
p.	50	Informazioni
p.	55	Corsi
p.	56	Sommario